

Chiude la Ahlstrom di Gallarate, 61 esuberi

Pubblicato: Martedì 13 Gennaio 2009

✖ La **Ahlstrom**, multinazionale Finlandese prima produttrice mondiale di carta per filtri per motori, intende chiudere la produzione in Italia, eliminare posti di lavoro e lasciare a casa dipendenti anche in Finlandia.

Gli stabilimenti italiani della società sono quasi tutti in provincia di Varese: **Ahlstrom** Milano ha infatti **acquisito** nel maggio 2007 un ramo d'azienda **dall'italiana Orlandi** stabilimento di **Gallarate** e Cressa (NO) e , dopo avere acquisito gli stabilimenti di **Mozzate** e **Carbonate**, di proprietà della Fiberweb Tecnofibra.

Con un comunicato ufficiale del 7 Gennaio scorso, Ahlstrom ha comunicato **61 esuberi** nei quattro stabilimenti della zona, **con chiusura completa dello stabilimento di Gallarate (20 dipendenti)**: ma il comunicato andava oltre, annunciando l'intenzione di chiudere tutta la produzione in Italia. ✖

Il gruppo Ahlstrom, quotato alla borsa di Helsinki, il cui fatturato complessivo ammonta nel 2007 a 1,8 miliardi di euro, conta oggi **circa 6500 dipendenti e serve clienti di tutto il mondo**, con uffici vendita e stabilimenti produttivi distribuiti in oltre 20 paesi, in tutti i continenti.

I lavoratori dello stabilimento di Gallarate, che si sono riuniti in assemblea il 12 gennaio, hanno deciso di reagire con uno sciopero per l'intera giornata del 13 gennaio, con presidio e blocco delle portinerie, davanti all'azienda di Gallarate in via XXIV Maggio e di invitare le RSU e i lavoratori/trici degli stabilimenti di Cressa, Carbonate e Mozzate ad una riunione per programmare iniziative ✖ di lotta concordate unitariamente contro la comunicazione dell'azienda che unilateralmente ha proceduto in questa maniera, per la riapertura della trattativa con tutte le parti in causa: «Ci hanno lasciato a piedi senza darci spiegazioni, senza confronto – spiegano **Antonio Ferrari dell'AlCobas-Cub e il delegato Rsu Massimo Sinatra** -. Chiediamo di tenere il posto, di non buttare via capacità e know how. Ci avevano promesso che qui non si sarebbe mai smantellato, invece di punto in bianco chiudono tutto. Siamo in mobilità diretta, che vuol dire licenziamento: le prospettive di ricollocamento in questo momento di crisi non ci sono. Vogliamo lavorare e non rimanere per strada». Mercoledì 15 gennaio partirà un bus verso Torino, sede della società: oltre ai rappresentanti sindacali anche i lavoratori parteciperanno all'incontro per chiedere di rivedere le strategie dell'azienda.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

